

BERLUSCONI BLINDA IL RECOVERY, I "FRATELLI" ANCORA DUBBIOSI. LETTA PUNTA A NORD PER ERODERE CONSENSI ALLA LEGA

La destra all'attacco di Draghi

Meloni, Salvini e 5S: "Meno pupazzi, più fondi contro la crisi". Il premier: negli Usa garantirò per tutti

Tutti contro Draghi

Gli attacchi nell'ultimo discorso del presidente del Consiglio lo trascinano nella lotta al voto

Meloni, Salvini e Conte ribattono
Il leghista: "Trovi tempo e soldi anziché parlare di pupazzetti"

**La leader di Fdi difende l'alleato
"Noi abbiamo sempre votato i dl per Kiev"**

IL CASO

FEDERICO CAPURSO
ROMA

È come se lo stecato che fino ad oggi aveva tenuto separata, pur con qualche fatica, la campagna elettorale da Mario Draghi, improvvisamente fosse venuto giù. Non perché il presidente del Consiglio voglia scendere nell'arena, ma a una settimana dal voto, in quella che probabilmente è stata la sua ultima conferenza stampa da premier, punge (senza mai nominarli) Giorgia Meloni, Matteo Salvini e Giuseppe Conte. Ovvero, i leader che più hanno offerto motivi di preoccupazione per il futuro assetto dell'Italia nello scacchiere internazionale. E i tre, all'unisono, rispondono al fuoco.

Sul tavolo ci sono le simpatie di Fratelli d'Italia per l'autocrate ungherese Viktor Orbán e l'invito di Draghi a scegliere, piuttosto, alleati europei in linea con la storia del nostro Paese. Meloni reagisce rinnegando la sintonia con palazzo Chigi di cui tanto si era parlato e scritto negli ul-

timi mesi: «Un giorno sono draghiana, il giorno dopo sono fascista. Sono ricostruzioni fantasiose», dice alla festa nazionale della Confederazione delle associazioni europee di professionisti e imprese. «Siamo diversi da come ci etichettano. Ma che si dica che sono draghiana, io che sono stata all'opposizione del governo Draghi, fa abbastanza sorridere». Poi prende le difese di Matteo Salvini: «Non so a chi Draghi faccia riferimento quando dice che c'è chi parla di nascosto con i russi, chi vuole togliere le sanzioni, però io guardo i fatti e il centrodestra è sempre stato compatto nel condannare e nel votare i provvedimenti che erano necessari a sostenere l'Ucraina». A differenza - fa notare - della coalizione di centrosinistra.

Salvini è meno diplomatico. O quantomeno, non fa nulla per nascondere l'irritazione scattata dopo aver sentito Draghi parlare di «pupazzi prezzolati» che parlano «di nascosto con i russi». Quando arriva a Pontida per la festa nazionale della Lega, il segretario è già carico di veleno: «Oltre che parlare di pupazzi - dice -, spero che Draghi trovi il tempo e i soldi per aiutare gli italiani a pagare le bollet-

te, perché non so se ha capito l'emergenza nazionale a cui stiamo andando incontro». La conferenza stampa del premier? «Non l'ho sentita, non c'è ancora un articolo della Costituzione che lo imponga». I suoi rapporti con il premier? «Corretti, da parte mia». Ogni risposta è affilata. E nel giudizio su Orbán e le sue leggi liberticide non compie nessun passo indietro. Anzi, mostra il petto: «L'Ungheria lo ha appena riletto. Quando la gente vota, noi lo rispettiamo. Spero che altri rispettino il voto degli italiani».

Conte, più di Salvini, si sente invece chiamato in causa dall'incoerenza che Draghi vede in chi «vota contro l'invio delle armi a Kiev e poi si inorgoglisce per l'avanzata dell'Ucraina». Stoccata dolorosa, ma per il leader M5S contrattaccare, in fondo, è semplice: il suo rapporto personale con Draghi è sempre stato pessimo e contro il pre-



mier e i suoi estimatori ha impostato buona parte della campagna elettorale. Nella sua conferenza stampa, fa quindi notare Conte, «poteva fare un bilancio e prendere atto del fallimento che c'è stato in Europa. Sono passati sette mesi e non abbiamo alcuna strategia per il gas. Invece, si è tolto qualche sassolino dalle scarpe». E sull'Ucraina, da Draghi «non ci è stata data alcuna indicazione su quale sia stata la sua strategia per uscire dalla guerra. Non abbiamo uno straccio di strategia». Ma di certo, aggiunge con puntiglio sarcastico, «non avremmo potuto gioire per l'avanzata russa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“ Giorgia Meloni, FdI
Mi fa sorridere
che si dica che sono
draghiana, io che sono
stata all'opposizione



“ Matteo Salvini, Lega
Non ho sentito la sua
conferenza, non lo
impone un articolo
della Costituzione



“

Giuseppe Conte, M5S
Al posto del bilancio
sul flop europeo
per il gas ha preferito
togliersi dei sassolini